

## Cose da Terza Repubblica NOMINE MUNICIPALIZZATE DOVE C'ERA LA LOTTIZZAZIONE ORAC'È LA RENZIZZAZIONE

di **MAURIZIO BELPIETRO**

C'era una volta la lottizzazione, ossia la spartizione dei posti pubblici fra i partiti. Adesso c'è la renzizzazione, ovvero l'occupazione sistematica dei posti pubblici da parte di Matteo Renzi. Con la scusa della rottamazione, ossia del ricambio generazionale ai vertici delle più importanti aziende controllate dallo Stato, già nei mesi scorsi abbiamo assistito alla rimozione di manager capaci e alla loro sostituzione con manager di esperienza non comprovata ma da provare (il caso più clamoroso e ancora tutto da chiarire riguarda le ferrovie, con due cambi in poco più di un anno). Adesso, con il pretesto di mettere in riga le municipalizzate si mettono in riga i consigli di amministrazione, sostituendoli con un amministratore unico, che, guarda caso, non risponderà a un gruppo di persone, più o meno competenti, ma ad una sola, ossia al referente politico che ha contribuito a nominarlo. In una parola, a Renzi.

Il decreto che il governo sta per varare in materia di riforma delle partecipate è infatti la più colossale occupazione di potere che si sia mai vista in un paese in cui già tutto il potere è nelle mani del presidente del Consiglio. Con una norma del consiglio dei ministri verranno infatti azzerati tutti i vertici delle oltre 7 mila società pubbliche, cacciando dirigenti bravi e meno bravi, funzionari capaci e incapaci. Al loro posto - senza distinzione di merito e di competenza - verrà nominato un amministratore unico, ossia un signore che ha il compito non di riferire a un consiglio di vigilanza, ma a chi ha fatto in modo di farlo sedere sulla poltrona di plenipotenziario dell'azienda. (...)

segue a pagina 5



**IL METODO** *Via dirigenti capaci, l'esecutivo ne sceglie altri che devono ancora dimostrare di essere all'altezza. Il caso più clamoroso è quello delle ferrovie*

*i nostri soldi*

## La Renzizzazione delle Municipalizzate

Con la scusa di rottamare i vertici delle grandi imprese di Stato, il premier cambia tutto per nominare manager di sua fiducia. Così il decreto del governo si trasforma nella più colossale occupazione di potere della storia d'Italia

+++ segue dalla prima

**MAURIZIO BELPIETRO**

(...) Facile immaginare che il potere di controllo della società non sarà più esercitato dal consiglio di amministrazione o dal consiglio comunale o regionale che è materialmente l'azionista dell'impresa pubblica, ma da un soggetto terzo, con sempre minore trasparenza, sia sulle scelte aziendali che sulle procedure.

Intendiamoci: la nostra non è una difesa dei lottizzati. Per quanto ci riguarda la selezione dei manager cui affidare un'azienda pubblica dovrebbe passare attraverso rigidi criteri manageriali, così come avviene nel settore privato. Né si tratta di un appoggio al grande e poco limpido mondo delle aziende comunali, provinciali, regionali o statali. Per quanto ci riguarda le partecipate dovrebbero essere passate al setaccio, per capire quali siano realmente indispensabili per il servizio pubblico e quali invece rispondano solo agli interessi privati della Casta, che usa le municipalizzate come una specie di area di parcheggio o di indennità di risarcimento per i politici trombati.

E tuttavia la soluzione

non può essere la nomina di un amministratore unico che risponda all'uomo solo al comando. Semmai, se la municipalizzata non serve o non è funzionale all'interesse pubblico, la si vende. Commissariarla rischia al contrario di rispondere ad una sola esigenza: quella di mettere ancor più potere nelle mani del presidente del Consiglio, il quale dopo averle messe direttamente sul Parlamento rischia di allungarle anche sull'economia, o per lo meno su quell'economia che risponde a precisi criteri di indirizzo politico. Provate a immaginare un'azienda pubblica che deve aumentare le tariffe? Lo farà se le elezioni incombono e possono disturbare il presidente del Consiglio da cui l'amministratore dipende direttamente?

Lo schema è lo stesso della Rai. Invece di privatizzarla, collocandola sul mercato dopo averla risanata, Renzi se ne è impadronito, nominando un plenipotenziario e mettendo i suoi uomini al controllo della Tv pubblica. A che servono tre reti e svariati canali multimediali? Certamente non al servizio pubblico, ma a consentire a Palazzo Chigi un controllo più capillare

sull'informazione, in particolare su quella televisiva. Con in mano la Rai, Renzi può condizionare il settore. Senza la Rai sarebbe un presidente del Consiglio criticabile come altri ed è ciò che il capo del governo vuole evitare. Così la Rai è ai suoi piedi e presto lo saranno anche le aziende pubbliche municipali e regionali. Invece di chiudere o vendere quelle che perdono soldi, invece di costringere Comuni e Regioni a cedere ciò che non risponde a criteri di utilità, Renzi nomina un amministratore unico, come se il problema fosse il gettone di presenza dei consiglieri d'amministrazione e non la montagna di quattrini che le aziende pubbliche si sono mangiate negli anni. Renzi sostiene che nominando un amministratore unico nel cda delle utility i nominati calano da 35 mila a 7 mila? Ma vendendo le aziende inutili quei settemila potrebbero dimezzarsi. Perché il problema non si limita al numero di consiglieri, ma a quello delle società.

Tuttavia forse il taglio agli sprechi è proprio ciò che Renzi non vuole. A lui basta rottamare chi c'era prima per metterci qualcuno che serva dopo. Vuole più posti da distribuire, per poter alimentare il proprio consenso. Del resto rottamazione fa rima sia con lottizzazione che con renzizzazione.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it  
@BelpietroTweet

## LE NOVITÀ

### SOTTO LALENTE

Nel testo del decreto si definiscono le tipologie di società: si affacciano anche le società a controllo analogo, mutate dalla disciplina europea

### VIA LIBERA

La Corte dei Conti valuterà l'atto deliberativo e la relazione tecnica delle nuove società partecipate. Ma la documentazione passerà anche sotto la lente dell'Antitrust

### I TIPI DI SOCIETÀ

La partecipazione pubblica è ammessa solo per due tipi di società: quella a responsabilità limitata e quella per azioni

### IL RUOLO DEI GIUDICI

I manager delle partecipate potranno rispondere di danno erariale, patrimoniale o non patrimoniale, in quanto soggetti ad azioni civili di responsabilità.



P&G/L